

Lettera apostolica "Misericordia et misera"

Ad un cuore pentito la misericordia di Dio**A tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, è data la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto**

Il giorno 20 Novembre 2016 Papa Francesco ha emanato la lettera apostolica "Misericordia et misera" a conclusione del Giubileo straordinario della Misericordia. Il testo integrale della lettera è visibile al seguente indirizzo:

<https://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost-letters/documents/papa-francesco-lettera-ap-20161120-misericordia-et-misera.html>

Uno dei punti che ha suscitato maggiore interesse e discussione è la parte iniziale del paragrafo 12 di cui riportiamo le frasi salienti: *"...perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio, concedo d'ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto. Quanto avevo concesso limitatamente al periodo giubilare viene ora esteso nel tempo... Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente. Con altrettanta forza, tuttavia, posso e devo affermare che non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre. Ogni sacerdote, pertanto, si faccia guida, sostegno e conforto nell'accompagnare i penitenti in questo cammino di speciale riconciliazione."*

Per comprendere meglio quanto affermato dal Santo Padre occorre ricordare che il codice di Diritto Canonico al punto 1398 recita: *"chi ricorre all'aborto ottenendo l'effetto voluto e chi procura l'aborto incorre nella scomunica latae sententiae"*. Si tratta cioè di una pena estrema che scatta in modo automatico senza che ci sia la necessità di una sentenza specifica emessa da un organismo ecclesiale. La Chiesa ha sempre ammesso la possibilità del perdono a chi è sinceramente pentito. Ma la remissione del peccato era riservata al vescovo o a un sacerdote da lui delegato. Papa Francesco all'inizio dell'Anno giubilare aveva concesso a tutti i sacerdoti la possibilità di assolvere dal peccato



di aborto. Con la lettera "Misericordia et misera" estende questa possibilità in modo permanente.

Esistono diversi peccati che determinano la scomunica per chi li commette ma l'aborto è l'unico che comporta la soppressione di una vita umana che causa tale effetto per il peccatore. Per esempio, per chi non sia esperto di diritto canonico colpisce l'assenza di scomunica "automatica" per chi ha compiuto una strage o provocato una guerra.

Inoltre c'è un altro fatto; diversi sacerdoti di mia conoscenza mi hanno raccontato parecchi episodi di donne che non riuscivano a perdonarsi per avere commesso l'aborto pur essendo state assolte. Perdonare se stessi è molto difficile, a maggior ragione per una donna credente e cristiana che ha impedito la nascita del proprio figlio.

In tali contesti si parla frequentemente della donna ma meno dei mariti o dei compagni che l'hanno indotta ad abortire o lasciata sola fuggendo e non prendendosi le proprie responsabilità. Talvolta un influsso negativo è esercitato anche dalla famiglia e dai parenti della donna.

Infine occorre ricordare il ruolo del personale medico e paramedico che materialmente compie le interruzioni di gravidanza ed in maniera reiterata.

Come ha scritto Luciano Moia sul giornale "Avveni-

re" del 22 Novembre 2016, la decisione del Santo Padre è *"Un richiamo quindi perché la donna, e coloro che con lei hanno concorso all'aborto (medici e familiari), decidano di avviarsi su un cammino di penitenza e di conversione. Sarà agevolato il cammino di conversione di quanti si sono macchiati di questa gravissima colpa. Il fatto che tutti i sacerdoti abbiano ora in modo permanente la possibilità di acco-*

gliere e di assolvere queste persone, favorirà anche una presa di coscienza più viva del problema e non potrà che indurre una preparazione e una formazione più accurata da parte dei confessori, come auspicato dal Papa stesso («perché a nessuno venga mai a mancare il segno sacramentale della riconciliazione attraverso il perdono della Chiesa»).

Daniele Gandini

Gruppo di Volontariato Vincenziano a San Luca da 50 anni

Era il 12 Marzo 1967, quando nei locali dell'indimenticata Baracca e con la guida spirituale del Parroco Don Paolo Gariglio, nacque la "CONFERENZA DI SAN VICENZO" per la Parrocchia San Luca. Così da subito un gruppo di abitanti della comunità, si riunì per iniziare un cammino di fede, di carità, di aiuto alle famiglie in difficoltà, seguendo gli insegnamenti di San Vincenzo. Tanti parrocchiani si sono avvicinati nel Gruppo e sono stati attivi per lunghi anni, lasciando esempi ai futuri volontari e tuttora aleggiano nei nostri ricordi e nei nostri cuori.

Le difficoltà esistevano, allora come oggi, c'erano idee diverse, mancanza di fondi, stanchezza, ma la preghiera e la buona volontà allora come ora, aiutavano ed aiutano a superarle.

Cinquanta anni dopo i metodi e le modalità non sono cambiate; la guida di uno statuto e le direttive della casa madre aiutano a portare avanti le scelte e le decisioni del Gruppo che devono sempre rispettare la dignità degli assistiti, i principi della carità, l'ascolto, la vicinanza, la comprensione, il non giudizio.

Dal 12 Marzo 1967 il Gruppo ha tenuto sempre la riunione quindicinale con la questua interna per autofinanziare le attività, la redazione di un verbale firmato, la preghiera e l'elenco delle decisioni da prendere e portare avanti, le visite alle famiglie per la conoscenza reciproca, gli interventi alimentari ed eventualmente economici.

Sin dall'inizio sono state importanti per la crescita ed il superamento delle difficoltà le presenze di alcuni Padri Spirituali Missionari (Padre Calcagno, Padre Mulassano ed altri). Senza dimenticare il sostegno spirituale e materiale dei vari parroci che a San Luca si sono succeduti.

Cinquant'anni hanno comunque lasciato il segno e la vita del Gruppo si è piano piano modificata incontrando le nuove povertà, gli stranieri, le dipendenze, i rapporti più stretti con le istituzioni, una conoscenza più approfondita delle leggi e delle disposizioni che si fondevano con le difficoltà delle famiglie.

A tal proposito vogliamo far conoscere alcuni dati, naturalmente attuali, che possono rendere più chiari i servizi offerti.

Il guardaroba e le borse alimentari sono i servizi più datati che vedono numeri importanti per la quantità di persone che ne usufruiscono. Le famiglie assistite con regolarità sono 44 circa. L'accesso ai servizi è modulato nei seguenti orari:

Lunedì e venerdì: servizio guardaroba dalle 9,00 alle 11,00 con la presentazione di un documento di identità;

Gruppo Volontariato Vincenziano San Luca
(segue a pag. 6)

Taizé, luogo di preghiera, di speranza e di pace

Splendide giornate di sole e il panorama delle verdi colline della Borgogna francese, macchiate dal giallo della coltivazione della colza, hanno accolto ad aprile dieci famiglie della parrocchia Santi Apostoli, accompagnate da don Sandro. La meta è stata il luogo di spiritualità fondato negli anni '40 da Frère Roger nel piccolo paese di Taizé.

Durante il secondo conflitto Mondiale questo giovane protestante, studente di teologia, trasferitosi dalla Svizzera, insieme alla sorella Geneviève, diede ospitalità ad ebrei e rifugiati che fuggivano dalle atrocità della guerra. Il loro impegno di attenzione verso gli altri continuò nel dopoguerra ospitando ragazzi che erano rimasti senza famiglia.

Il progetto di Frère Roger era di fondare una comunità monastica ed ecumenica che potesse permettere il dialogo e il superamento delle divisioni fra le diverse confessioni cristiane. Alla fine degli anni '50 erano già una trentina i monaci che avevano abbracciato la Regola di Taizé, vivendo nella preghiera, in profonda comunione con Dio e con gli altri, nella povertà e misericordia. Attualmente i frati sono un centinaio e operano, oltre che nel luogo dov'è nata la comunità, anche in Kenia, Senegal, Brasile, Corea e Bangladesh.

Arrivando a Taizé, la prima cosa che colpisce sono i giovani che, alloggiati in strutture essenziali o in tendoni, al suono delle campane che richiamano i fedeli alla preghiera, si dirigono verso la Chiesa della Riconciliazione. Sono tantissimi, da tutto il mondo, protestanti, cattolici e ortodossi. Sin dagli inizi la comunità monastica si impegnò nell'accoglienza e nell'ascolto dei giovani. Frère Alois, che dopo la morte del fondatore, è il priore, ha detto: "È come una festa vedere i giovani così numerosi sulla collina, insieme con tanta diversità. Questo ci dà la grande speranza che un'umanità in pace è possibile".

Entrando a Taizé ci si sente presi per mano e si viene accompagnati a vivere la preghiera aiutati da gesti concreti.

La Liturgia è molto semplice. Il venerdì sera, pongono sul pavimento la croce. Tutti possono avvicinarsi e appoggiare la fronte sulla croce ed esprimere con questo gesto l'affidamento a Cristo delle loro fatiche. Il sabato sera, tutta la Chiesa è illuminata da candeline che ogni persona tiene in mano, in segno di risurrezione. Così, ogni fine



settimana viene rivissuto il mistero pasquale. Le vetrate, i lumini, la lettura della Parola e i canti, che ripeton per alcuni minuti la stessa frase della scrittura o della tradizione, i momenti di silenzio, aiutano la contemplazione e l'incontro personale con Dio.

E ancora, al termine della preghiera comune, mentre i canti continuano e la preghiera diventa intima, i fratelli e alcune suore, sono disponibili per l'ascolto e le confessioni di chi vuole dire qualcosa di sé.

E nella grande chiesa capace di ingrandirsi con un abile

sistema di pareti e saracinesche per accogliere tutti, risuonano le parole di Frère Roger: "Penso che dalla mia gioventù non mi abbia mai abbandonato l'intuizione che una vita di comunità poteva essere un segno che Dio è amore, e amore soltanto. A poco a poco cresceva in me la convinzione che era essenziale creare una comunità con uomini decisi a donare tutta la loro vita, e che cercassero sempre di capirsi e riconciliarsi: una comunità dove la bontà del cuore e la semplicità sarebbero al centro di tutto".

Pina Marotta

PROCESSIONE MARIANA Mercoledì 31 maggio 2017

Mercoledì 31 maggio si svolgerà, nella nostra Unità Pastorale, la tradizionale processione a conclusione del mese dedicato alla Beata Vergine Maria.

Il ritrovo per tutti i fedeli delle parrocchie è fissato, alle ore 21 di fronte all'ingresso del presidio sanitario Valletta in via Farinelli angolo via Coggiola. Da qui partirà la processione con flambeaux, verso la nostra chiesa madre della Visitazione di Maria Vergine e San Barnaba.

In caso di cattivo tempo non si svolgerà la processione, ma il ritrovo rimane ugualmente fissato per le ore 21, direttamente nella Chiesa della Visitazione, per lo svolgimento della preghiera mariana.



La prima cosa che mi è venuta in mente pensando all'Estate Ragazzi, è: cos'è in realtà l'oratorio durante il periodo estivo? Vorrei a questo punto citare delle parole di un don che ho conosciuto in passato, don Mauro Mergola direttore dell'oratorio salesiano San Luigi: "L'oratorio è un parcheggio per famiglie", all'inizio sono rimasto infastidito da quelle parole, perché fortemente contrario al fatto che un luogo importante come l'oratorio sia semplicemente visto dalle famiglie come un semplice parcheggio, dove lasciare i propri ragazzi. Ma ragionando con don Mauro ho capito invece l'importanza di quella frase. È meraviglioso, oltre che importantissimo, che le famiglie si fidino dei propri oratori di appartenenza e lascino/affidino i propri figli. Genitori che si fidano di adulti, di giovani, di persone che in modo così semplice e naturale faranno passare ai loro figli esperienze, a volte, anche indimenticabili.

Ecco quindi cosa penso dell'Estate Ragazzi: un'esperienza indimenticabile, un'esperienza che potrebbe davvero cambiare

la vita e far prendere delle scelte che in modo diverso non si prenderebbero mai, come il diventare animatore o animatrice dell'oratorio. Prendersi cura di bambini e ragazzi che per quattro settimane verranno *parcheeggiati* all'interno del nostro oratorio. E quindi viva il *parcheeggio per famiglie in oratorio*.



Estate Ragazzi è: gite...

Io, come tantissimi ragazzi e ragazze, ho frequentato l'oratorio durante l'Estate Ragazzi e non annoiandomi mai dell'atmosfera che si respira e dell'esperienza meravigliosa che si vive, siamo diventati animatori e poi anche coordinatori di centri estivi.

Dietro l'estate ragazzi esiste una macchina educativa che va avanti costantemente senza mai fermarsi, la quale pensa ed organizza tutto quello che i ragazzi vivranno al 100% durante il periodo estivo, c'è un progetto educativo che rende

Un'Estate Ragazzi tutta da scoprire

Che si fa quest'estate nei vari oratori delle nostre parrocchie? Vieni e vedi, ma fai in fretta che poi non trovi posto!



Estate Ragazzi è: divertimento

possibile l'abbattimento delle barriere troppo alte che continuano a crearsi, per religione, etnia, colore della pelle. Un progetto educativo che vuole trasmettere ai ragazzi i valori di sempre, come il rispetto, la collaborazione, la famiglia.

Ma l'Estate Ragazzi non si limita solo a far crescere i bambini e gli adolescenti, ma ogni anno ha il compito di far crescere giovani adulti, che un domani saranno genitori adulti.

Animatori e animatrici si trovano ogni anno ad affrontare la sfida più dura...IL PRENDERSI CURA DI...

Ecco, seconde me, cos'è l'Estate Ragazzi... Sperando di non avervi annoiato, vi porgo i miei più sentiti e cordiali saluti... e vi aspetto quest'estate in uno dei quattro oratori di Mirafiori Sud.

Nico



Estate Ragazzi è: formazione...

Campi Estivi dell'Unità Pastorale 20

Un'estate al gusto di vita piena

Anche quest'estate, come da diversi anni a questa parte, le parrocchie dell'UP 20 propongono a tutti i ragazzi dai 12 ai 19 anni l'esperienza dei campi estivi.

Perché partecipare?

La risposta si scorge osservando e ascoltando i ragazzi al momento del saluto, una volta scesi dal pullman e pronti a tornare alla quotidianità: facce stanche ma sguardi accesi di vita, i sorrisi e gli abbracci frutto di nuovi incontri o della condivisione nell'amicizia e la nostalgia che sperimentano nei primissimi giorni, dove progetteranno già di rivedere presto gli stessi ragazzi per smorzarla. Niente di troppo romanzato (e i genitori che ci sono già passati possono testimoniare).

Il campo estivo è molto di più di una semplice vacanza: che la destinazione sia il mare, la montagna, una meta di pellegrinaggio o un fiume da affrontare in canoa, gli ingredienti essenziali sono gli stessi per tutti.

La pietanza servita allora avrà il gusto della condivisione che è possibile sperimentare solo nel vivere insieme, quella condivisione



Ci ritroveremo anche quest'anno?...

condita dal confronto che getta le basi per la comunità. In altre parole è una delle tante palestre di vita: vogliamo farci credere oggi che ognuno basta a se stesso, e i risultati si vedono nella solitudine sperimentata dai giovani. Ma quando bisogna convivere e condividere uno spazio con qualcun altro diventa importante saper entrare in relazione con questo ipotetico "altro", sapersi confrontare e trovare soluzioni comuni; si è in tanti e il lavoro non manca, dal lavare i piatti allo spazzare la stanza e non può certo farlo uno so-

lo: è indispensabile la collaborazione di tutti.

E allenarsi in piccoli rituali per una migliore convivenza, come lavarsi quei piccoli piedi delicati dopo un'intera giornata nelle scarpe da ginnastica, è cosa ben gradita.

Solo piccole attenzioni, forse, che però poggiano su un'educazione al riconoscimento dell'altro, al rispetto reciproco e alla ricerca condivisa della felicità. Che lo stare bene è l'altro ingrediente essenziale: il divertimento

non manca di certo, così come il vasto spettro che le emozioni umane sanno ricoprire, dalla tristezza e nostalgia di casa, dalla rabbia per un'incomprensione o un litigio, fino all'entusiasmo e all'allegria dei giochi e dell'affetto dato e ricevuto.

Bene, perché non ci sono "emozioni cattive", come il cartone inside out insegna: tutte ci servono, e avere la possibilità di sperimentarle, dar loro un nome e saperle gestire ci permette di vivere nel benessere. E così allenarsi ad ascoltare se stessi e ascoltare gli altri diventano anch'essi ingredienti centrali.

Sono previsti anche dei momenti di formazione, le cui tematiche più disparate approfondiscono quanto ci siamo già detti: imparare a conoscere meglio se stessi e gli altri, e dunque Dio, che non è lo sfondo lontano, bensì il centro e il motivo che ci spinge a stare assieme e proporre quest'esperienza.

La condivisione di giochi, pasti, nottate, gite e piccole



Vi ricordate di noi?...



Il falò dell'ultima sera...

escursioni, la cura degli spazi comuni, l'incontro con gli altri, la formazione e la preghiera permettono di realizzare tutto questo

In sostanza è sicuramente un'esperienza che segna. Non ci resta che incontrarci quest'estate.

Alessandro Cutrupi

Gruppi Scout in partenza



Nella seconda metà di luglio si terranno i campi estivi degli scout. Sono campi ai quali parteciperanno solo i bambini ed i ragazzi che hanno vissuto le attività dell'anno, si tratta infatti della conclusione dei diversi percorsi seguiti dalle diverse unità.

I lupetti avranno le loro "Vacanze di Branco" di una settimana, in casa, dal 15 al 22 luglio: il branco *Mohwa* sarà ad Ollomont (Valle d'Aosta), il branco *Popolo Libero* a Viù.



Poteva mancare un selfie?

Esploratori e guide terranno il loro campo in tenda a Chiampertotto (Valle di Lanzo) dal 15 al 25 luglio.

I ragazzi più grandi (Rover e Scolte) faranno la loro *Rou-*

te nei primi giorni di agosto. Si tratta di un campo mobile, dormendo in tende che si portano negli zaini, all'insegna dell'essenzialità. L'itinerario è in corso di programmazione.

SAN BARNABA IN FESTA

San GOT Barnaba's
TALENT

TERZA EDIZIONE

SABATO 10 GIUGNO 2017 ORE 20.30

Hai un talento nascosto? Vuoi farci vedere cosa sai fare?

Info e iscrizioni fino al 31 maggio
Sivio | 340.150.54.14
Stefano | 334.148.82.72

PARROCCHIA SAN BARNABA | SALONE POLIVALENTE